

OSSERVATORIO FONDAZIONE EDISON-GEA

Commercio estero, Italia da record

Nel 2013 battuta più volte la Germania per numero di prodotti esportati

LA MANIFATTURA

Commercio estero: l'Italia dei record

CLASSIFICHE WTO

Siamo uno dei 5 Paesi (con Cina, Germania, Giappone e SudCorea) ad avere un surplus commerciale per i manufatti industriali di oltre cento miliardi di **Marco Fortis**

L'Export Map della Sace, presentata nei giorni scorsi da "Il Sole 24 Ore", è uno strumento molto utile e offre agli operatori commerciali importanti indicazioni e parametri sulle possibilità di crescita dell'export italiano nei vari Paesi.

Una lettura troppo meccanica dell'Export Map può tuttavia portare a conclusioni semplicistiche tipo che l'Italia su 150 Paesi considerati, «soltanto in 20 di questi batte la concorrenza tedesca».

Misurare la performance competitiva dell'Italia con confronti di questo tipo non ha molto senso, considerando che la Germania nel 2014 ha esportato merci per 1.135 miliardi di euro contro un export italiano che è stato poco più di un terzo, pari a 398 miliardi. Essendo Germania ed Italia economie entrambe molto diversificate quanto a mercati di destinazione del loro export, è del tutto evidente che chi esporta quasi tre volte di più di noi, cioè la Germania, tenderà anche ad avere un export più alto del nostro in quasi tutti i Paesi, con ben poche eccezioni (solo 20, per l'appunto, per lo più Paesi di prossimità geografica, in cui l'Italia è avvantaggiata rispetto ai tedeschi).

Ha molto più senso invece misurare la competitività nel commercio estero guardando al numero di prodotti in cui un Paese esporta di più della Germania, se vogliamo prendere sempre questa nazione come benchmark, o, ancora meglio, guardando al numero di prodotti in cui la bilancia commerciale di un Paese è migliore di quella tedesca. In questo caso, come ha messo in evidenza l'ultimo Osservatorio Fondazione Edison-Gea, su circa 4.000 beni esclusi

gli alimentari e l'energia, l'Italia nel 2013 è stata il terzo Paese al mondo che ha battuto più volte la Germania per numero di prodotti esportati aventi un valore maggiore di quello tedesco (1.096 beni) dopo Cina (2.197) e Stati Uniti (1.603), nonché largamente davanti a tutti gli altri Paesi dell'Eurozona come Francia (715) e Spagna (530).

Ancor più significativo è il posizionamento dell'Italia per numero di prodotti in cui la nostra bilancia commerciale è migliore di quella tedesca. In questo caso siamo secondi al mondo (con 1.266 beni in cui superiamo Berlino, per un controvalore di surplus commerciale italiano relativo a tali prodotti di ben 159 miliardi di dollari) preceduti solo dalla Cina (con 2.222 beni).

Soltanto guardando più dati e mettendoli anche in una prospettiva storica è dunque possibile ricavare una informazione corretta sulla nostra performance commerciale, senza incorrere in "frustrazioni comparative". Vale perciò la pena ricordare altri dati rilevanti che concernono l'attuale momento tutt'altro che avvilente, anzi avvincente, del nostro export.

Tra il 2010 e il 2014 l'export commerciale italiano (esclusi i servizi) è cresciuto di 61 miliardi di euro, toccando i 398 miliardi di euro. Nello stesso periodo la bilancia commerciale complessiva è migliorata di quasi 73 miliardi passando da -30 a +42,9 miliardi. La bilancia commerciale italiana per i manufatti è cresciuta di 62 miliardi passando da 38 a 99 miliardi di euro di attivo con l'estero.

L'Italia è uno dei soli 5 Paesi del mondo (dopo Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) ad avere un surplus commerciale per i manufatti industriali superiori ai 100 miliardi di dollari (fonte WTO). Ed è il secondo Paese Ue dopo la Germania per surplus commerciale con l'estero nei manufatti (fonte Eurostat).

Secondo l'Indice Fortis-Corradini elaborato dalla Fondazione Edison, su circa 5.000 prodotti in cui è suddiviso il commercio mondiale, l'Italia ha presentato nel 2013 928 prodotti in cui è risultata prima, seconda o terza al mondo per miglior bilancia commerciale con l'estero. Sono eccellenze di nicchia, ma non piccole, che insieme valgono per il nostro Paese 195 miliardi di dollari di surplus commerciale con l'estero.

L'ultimo Osservatorio Fondazione Edison-Gea, in particolare, ha focalizzato la

sua attenzione su due importanti driver del nostro export, anche incrociandoli tra loro: il settore agro-alimentare (sotto i riflettori dell'Expo 2015) e gli Stati Uniti (mercato verso cui l'Italia vanta un surplus commerciale 2014 di oltre 17 miliardi di euro, che è quasi il doppio di quello di Francia, Spagna e Gran Bretagna insieme).

Il settore degli Alimentari-vini è un importante driver di crescita dell'export.

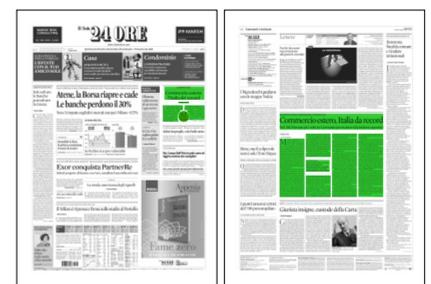
Su 616 prodotti agro-alimentari scambiati internazionalmente, l'Italia nel 2013 ha presentato 63 prodotti in cui è risultata prima, seconda o terza al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero, per un controvalore di surplus commerciale relativo a tali 63 prodotti di eccellenza di 21,5 miliardi di dollari.

Gli Stati Uniti sono in assoluto il terzo più importante mercato di esportazione dell'Italia, dopo Germania e Francia. Nel 2014 l'export complessivo italiano verso gli Usa è stato di 29,8 miliardi di euro.

Il settore agro-alimentare è il quarto per importanza dell'export italiano verso gli Usa. Con quasi 3 miliardi di euro ha rappresentato lo scorso anno il 10% circa del nostro export verso gli Usa ed è uno dei settori col maggiore potenziale di crescita.

Su 616 prodotti agro-alimentari scambiati internazionalmente, l'Italia nel 2013 ha presentato 61 prodotti in cui è risultata prima, seconda o terza al mondo per migliore bilancia commerciale con gli Usa per un controvalore di surplus commerciale bilaterale relativo a tali 61 prodotti di eccellenza di 3,3 miliardi di dollari.

I primi 10 casi provinciali-settoriali per più elevato export agro-alimentare (bevande escluse) verso gli Usa nel 2014 sono: Firenze, Lucca, Grosseto, Milano e Perugia per gli olii e i grassi vegetali e animali; Modena per gli altri prodotti alimentari; Napoli per i prodotti da forno e farinacei; Salerno per la frutta e gli ortaggi lavorati e conser-



vati; Sassari e Parma per i prodotti delle industrie lattiero casearie.

I primi 10 casi provinciali-settoriali più importanti per export di vini e bevande verso gli Usa nel 2014 sono: Trento, Milano, Cuneo, Firenze, Verona, Siena, Venezia, Treviso, Asti e Brescia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA